

Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù¹

"Propongo di vivere nel prossimo Anno Pastorale, ma con lo scopo che diventi pratica costante, una particolare attenzione alla preghiera.

Â

Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera per comprendere il significato, l'importanza, la pratica cristiana, in obbedienza a Gesù¹ nostro Signore, modello e maestro di preghiera. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e

adempimento, piÃ¹ che come la necessitÃ della vita cristiana. CioÃ² della vita vissuta in comunione con GesÃ¹, irrinunciabile come l'aria per i polmoni.

Ã

Abbiamo bisogno di pregare, di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua Parola, aprirci al dono del suo Spirito, entrare con confidente abbandono in comunione con il Padre.

*La verifica e il ripensamento delle **comunitÃ pastorali** esistenti e di quelle **in formazione** intendono richiamare le condizioni per vivere la pastorale di insieme con evidente ardore missionario, giungendo a formulare un quadro condiviso perchÃ© le comunitÃ pastorali stesse siano riconoscibili, nella diversitÃ dei territori della diocesi, come un progetto diocesano.*

Abbiamo bisogno di pregare, di pregare tutti, di pregare insieme, di pregare molto.

La vita personale diventa un giogo pesante e uno smarrimento se non ascoltiamo la Parola che chiama e non viviamo la grata accoglienza della nostra vocazione a essere *pietre vive* nella santa Chiesa, la speranza invincibile che si affida alla promessa di GesÃ¹, Vita eterna, gioia piena, visione di Dio faccia a faccia.

Ã

Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perchÃ© la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della caritÃ , dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante.

Abbiamo bisogno di pregare per attingere ogni giorno, insieme e personalmente, a un principio di pace e di forza. Forse qualche aspetto del disagio sociale, delle patologie che affliggono tante persone, in questa stentata e lenta uscita dalla pandemia, ha una radice anche nel fatto che la nostra società ha censurato la preghiera, dichiarandone l'inutilità e confinandola in un privato eventuale e quasi imbarazzante.

La sollecitudine per la preghiera è una forma di carità e ogni fratello e sorella dovrebbe prendersi cura anche della preghiera degli altri.

Propongo quindi di riflettere su alcuni temi e pratiche che riguardano la preghiera e invito ogni comunità e ogni fedele a verificare il proprio modo di celebrare, di pregare, e a introdurre attenzioni, proposte, occasioni per offrire a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana.